



# DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XIII - n. 2 aprile-giugno 2009 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [info@dioeifratelli.it](mailto:info@dioeifratelli.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## Anche a Mons. Dimiccoli è stata intestata una via nella città eterna

**I**n prossimità del 5 aprile, 53° anniversario del beato transito di mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, condivido con voi lettori la lieta notizia pervenutami nel gennaio scorso, circa il parere favorevole, espresso dalla Commissione Consultiva di Toponomastica del Comune di Roma, dell'inserimento del nominativo del servo di Dio mons. Dimiccoli nell'elenco delle vie a denominarsi.

Perché una via a Roma intestata al nostro Servo di Dio? Prima di tutto perché è stato un cittadino italiano che, per di più, si è distinto con generosità, disinteresse e sacrificio al bene dei fratelli: dai più piccoli ai più grandi. Le opere da lui realizzate parlano da sé!

La città di Roma, a cui mons. Dimiccoli era molto legato non solo perché cuore della Chiesa Cattolica ma in ricordo degli anni ivi trascorsi in Seminario,

ha usufruito indirettamente della sua prodigalità, in virtù dell'azione benefica di tante religiose, religiosi e sacerdoti da lui formati che hanno



*27 maggio 1951 mons. Raffaele Dimiccoli, nelle vesti di vicario generale, che affianca, con l'onorevole Vito Monterisi, il giovane dott. Giuseppe Rizzi (al centro) che pronuncia il discorso ufficiale in occasione della posa della prima pietra della Cantina Sociale di Barletta. A sinistra mons. Sabino Cassatella e il canonico don Domenico Rizzi; a destra don Geremia Piccapane*

operato e continuano ad operare in “benemerite istituzioni assistenziali ed educative a favore della popolazione di quartieri della Città Eterna e del Lazio”<sup>1</sup>. Di questi suoi figli spirituali egli ne andava fiero e, grazie alla loro azione, spaziava in tutto l’Orbe, realizzando l’ansia missionaria di Gesù racchiusa nel Padre nostro: “Venga il tuo Regno”. Così si esprimeva in una lettera indirizzata il 20 agosto 1932 alla sua discepola Addolorata Rizzi, entrata tra le Suore d’Ivrea: “... mi sento di essere un padre felice di una sì grande famiglia che quantunque abbia parecchi membri sparsi pel mondo hanno un medesimo palpito: Gesù; un medesimo ideale: l’Apostolato; una medesima corda: l’Unum di Gesù nell’ultima Cena”.

Mons. Dimiccoli si recava a Roma per il disbrigo dei suoi obblighi inerenti alla responsabilità di direttore del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell’infanzia abbandonata”, di vicario generale per l’Arcidiocesi di Barletta-

<sup>1</sup> Dalla richiesta inoltrata il 29 giugno 2008 dal Postulatore diocesano, don Sabino Lattanzio, al Comune di Roma per l’ottenimento di una via intestata al Servo di Dio.

## ROMA

Dipartimento IV  
Cultura e Toponomastica  
IV U.O. – Archivio Storico Capitolino e  
Toponomastica



Comune di Roma

Al Sac. Sabino Amedeo Lattanzio  
Ufficio Postulazione Diocesana  
Via Nazareth, 68  
  
70051 Barletta (BA)

COMUNE DI ROMA  
DIPARTIMENTO IV  
V. U.O. TOPONOMASTICA

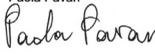
28 GEN. 2009

PROL. N. QD. 2125

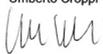
OGGETTO: Richiesta intitolazione area di pubblica circolazione al nome di “Mons. Raffaele Dimiccoli: Sacerdote (1887-1956)”.

In riferimento alla richiesta relativa all’oggetto, La informiamo che la Commissione Consultiva di Toponomastica, nella riunione del 07.11.2008, ha espresso parere favorevole a che il toponimo “Mons. Raffaele Dimiccoli: Sacerdote (1887-1956)”, venga annoverato nell’onomastica cittadina, proponendo l’inserimento del nominativo nell’elenco delle denominazioni viarie di riserva, in attesa di poterlo attribuire ad un’area adeguata, in un comprensorio appropriato.

Il Dirigente  
Paola Pavan



L’Assessore  
Umberto Croppi



Via della Greca 5, 00186 Roma

Commissione Consultiva di Toponomastica - Responsabile: Sig.ra Rita De Pascalis  
tel. +39 06 67102657 - Fax +39 06 6791311  
email: rita.depascalis@comune.roma.it

Nazareth e di fondatore di tante altre istituzioni, non ultima quella del “Villaggio del Fanciullo”, da lui voluta dopo la Seconda Guerra Mondiale per gli orfani e per ragazzi in difficoltà. Inoltre le sue soste romane servivano anche a rinfrancarlo nello spirito. Qui immancabilmente si recava alla tomba di san Pietro per es-

sere confermato nella fede, e presso la tomba del suo modello di vita sacerdotale e di apostolato, san Filippo Neri. Se aveva possibilità di tempo, non faceva mai mancare una sua visita paterna ai suoi figli e alle sue figlie spirituali.

**mons. Savino Giannotti**  
Vicario Generale

# L'umiltà

## virtù preferita da

### mons. Raffaele Dimiccoli

**I**l servo di Dio don Raffaele Dimiccoli fin da piccolo era cresciuto all'ombra dell'Oratorio parrocchiale di San Giacomo Maggiore, dedicato a San Filippo Neri, quel santo che aveva preso per emblema e programma di vita la parola "Humilitas", consumandosi silenziosamente,

nella ordinarietà quotidiana, in modo particolare per la santificazione della gioventù. Sappiamo dalla storia che quando il Santo Padre volle coronare lo zelo e le fatiche apostoliche di questo apostolo della gioventù romana con il titolo cardinalizio, questi scherzosamente fece prendere il volo al galero esclamando: "Paradiso, Paradiso!".

Anche don Dimiccoli, divenuto sacerdote, volle spendersi, come è noto, per la formazione degli adolescenti e dei giovani, futuro del domani. Per questo nel 1924 si avventurò in una delle periferie più a rischio della città di Barletta per trasformare un vecchio mulino in "Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata". Così scriverà nel dare l'annuncio alla cittadinanza dell'inaugurazione dell'opera: "È un vero strazio lo spettacolo di centinaia di bambini sporchi e cenciosi abbruttirsi sulla strada senza le dolci amorevolezze di chi li guidi nel primo ingresso alla vita [...]. Quanto denaro si spende per moltiplicare istituti di correzione, prigioni di minorenni, ecc. Ah! se si moltiplicassero in ogni città, in ogni parrocchia, Oratori, quegli istituti dovrebbero chiudersi per mancanza di abitanti".



*Seminario Interdiocesano di Bisceglie, anni '50: Sua Ecc.za mons. Ad-dazi, con al centro il servo di Dio mons. Dimiccoli, affiancato da don Gaetano Nasca, rettore del Seminario, e dalla schiera dei seminaristi*

Da quel momento don Raffaele si confuse tra la gente reietta ed emarginata come fermento di lievito buono e i frutti non si fecero attendere. Gli abitanti dell'Oratorio crebbero a dismisura, le iniziative si moltiplicarono, la sua carità concreta raggiunse tutte le case-tugurio del rione Maranco, fino ad allora prive di attenzione e di assistenza di ogni genere.

Nel pieno del suo apostolato si parla di una sua nomina a vescovo, confermata da molti testimoni che hanno deposto durante il Processo Canonico. Una simile notizia avrebbe colto di sorpresa il Servo di Dio che, per la sua umiltà e per l'alta considerazione che aveva di tale ministero, vi avrebbe rinunciato.

Nella missiva del 9 agosto 1932, durante una delle sue permanenze a Roma, don Raffaele scrive alla sua fedele discepola Addolorata Rizzi in occasione del suo ingresso in noviziato: "...scendo or ora dal Santo Padre il Papa ed anche per te in modo particolare ho ricevuto la Santa Benedizione Apostolica, e così gli Esercizi Spirituali non solo ti daranno la grazia della luce perfetta nel conoscere chiaramente il dono della vocazio-

ne religiosa, ma anche la forza iniziale a vivere sposa di Gesù meno indegnamente che si possa e figlia devotissima della Santa Chiesa Cattolica con obbedienza perfetta al Sommo Pontefice il Papa. Per le medesime intenzioni avevo pregato poco prima sulla tomba di S. Pietro, su quella di Pio X e sul Corpo di S. Filippo Neri. E Gesù, nostro amore, avrà accettato le suppli- che sacerdotali di un suo povero ministro, avvalorate dalla inter- cessione di così grandi santi e suggellate dalla benedizione pontificia. Ho voluto protestare la mia fedeltà usque ad effusio- nem sanguinis alla Santa Sede Apostolica e con la mia persona ho inteso deporre tutte le persone che con me dividono i medesimi palpiti ed i medesimi ideali, con tutte le nostre Opere ai piedi del Papa”.

In questa citazione, conte- nente espressioni molto forti e molto impegnative, pronuncia- te solitamente da una persona a cui viene richiesta una gran- de responsabilità, si parla di un'udienza avuta con il Santo Padre Pio XI. Che non sia stato durante questa udienza papale che don Raffaele abbia presenta- to le sue motivazioni per l'eventuale rinuncia? Nella sua deposi- zione giurata del 4 maggio 1996, commentando ad hoc la suddetta lettera, così afferma il rogazio- nista Ruggiero Dicuonzo: “Era voce comune a Barletta sia tra il clero che tra i fedeli che il Servo di Dio era stato nominato vesco- vo e più volte, sentendosi inde- gno, avrebbe rifiutato. Chiesi su

questo argomento delucidazioni al suo fidato discepolo il Sac. Giuseppe Di Matteo il quale mi diede una risposta evasiva, sen- za comunque negare. Ho sentito qualcosa a riguardo anche dalla sua fidatissima discepola e peni- tente, Angela Sfregola”.

Nella sua grande umiltà don Raffaele Dimiccoli non ha mai avuto velleità che rischiavano di allontanarlo dal sentiero trac- ciato dal Divin Maestro, il quale da sempre ha messo in guardia i suoi discepoli ammonendoli: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le do- minano, e i loro grandi esercita- no su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol es- sere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il pri- mo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,42- 45). Continuando la citazione del rev.do Dicuonzo, leggiamo: “Il Servo di Dio esercitò l'umiltà nel comportamento, nel suo par- lare e nella modestia. Quando dietro ispirazione divina volse lo sguardo verso quel quartiere ab- bandonato di periferia, il Servo di Dio fu animato solo da questo pensiero: che più anime possi- bili potessero salvarsi per glo- rificare il più possibile il santo nome di Dio. Sono a conoscen- za che in occasione di recite e manifestazioni all'Oratorio non amava mettersi al posto di ono- re. In qualità di canonico ono- rario pur potendo usare l'anello canonico questo non lo ha mai

fatto, anzi mi è noto che l'abbia impegnato presso il 'Monte dei Paschi di Siena' per poter utiliz- zare il ricavato per beneficenza. Come Vicario pur potendo usare la fascia rossa non l'ha mai in- dossata”.

A riguardo della sua nomina a vicario ci racconta Arcangela Carretta: “Quando l'Arcivesco- vo Reginaldo Addazi lo volle Vicario Generale di Barletta, don Raffaele gli mostrò delle resistenze, egli non voleva ono- rificenze, le aveva già rinunziate quando Mons. Leo lo voleva far Vescovo. Egli pensava alle ani- me da dirigere, perciò gli pia- ceva restare sacerdote in stato basso per non allontanarsi mai dai suoi figli spirituali che in qualsiasi evenienza andavano a ricorrere a lui.

Ma fu costretto ad accettare perché l'Arcivescovo glielo im- pose per obbedienza. Don Raf- faele amava le anime e all'Ora- torio non si stancava mai di fare iniziative”.

Questo nostro santo sacerdo- te, pur essendo stato messo sul candeliere già quand'era in vita, non si è mai esaltato. Egli era consapevole che ogni dono ci viene da Dio, al di là dei nostri meriti; per questo, con disinte- resse e con molta umiltà, avendo “gratuitamente ricevuto, gratui- tamente diede” (cfr Mt 10,8). Seguiamo l'esempio luminoso dei santi, senza mai inorgogliarci e conseguentemente ci ritrovere- mo a calcare le orme di Cristo, unico nostro Maestro.

Sac. Sabino Amedeo Lattanzio

# DON RUGGERO CAPUTO E LA MISTICA GEMMA GALGANI

## *il coraggio di perdere la vita e ritrovarla*

Il sacerdote barlettano, il servo di Dio don Ruggero Caputo (1907-1980), alla scuola del suo maestro, il servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, fin dai primi anni della sua giovinezza fu fortemente attratto da santa Gemma Galgani, soprattutto dal momento in cui cominciò a maturare la vocazione al sacerdozio. Entrando in seminario all'età di 19 anni, per tutto il periodo di formazione, oltre a leggere costantemente la biografia e gli scritti della santa Mistica lucchese, amava ricordare che *“una sua immagine mi ha sempre vegliato”* sulla sua scrivania, così come fissò nei suoi appunti. Molti *“miracoli”* della grazia che egli andò continuamente sperimentando, li attribuì volentieri all'intercessione di santa Gemma.

Nel 1937, con l'ordinazione sacerdotale, il Signore andò prospettando sempre più chiaramente a don Caputo la missione a cui lo chiamava: *“apostolo della verginità consacrata”*. Sotto la sua guida, infatti, maturarono oltre una decina di vocazioni sacerdotali, circa centocinquanta religiose e una cinquantina di giovani attratte alla consacrazione verginale nel mondo. A tutti propose l'esempio di vita di santa Gemma Galgani, con la quale ebbe in comune l'amore appassionato verso la Santissima Eucaristia e il Crocifisso. Durante un soggiorno per le cure termali presso Montecatini Terme, risulta che, don Ruggero abbia raggiunto la località toscana di Lucca, spinto dal desiderio di pregare sulle spoglie mortali del suo *Angelo Tutelare* per affidare a lei le intenzio-



ni personali e la perseveranza del suo *“piccolo gregge”*.

Don Ruggero Caputo nel portare avanti il suo apostolato di *“coltivatore di gigli”*, nonostante gli abbondanti frutti del suo ministero sacerdotale fossero sotto gli occhi di tutti, fu duramente



Il giovane sacerdote don Ruggero Caputo nella sua abitazione di via V. Gallo, n. 8. Sulla scrivania tra le immagini sacre è posta in evidenza una foto incorniciata di Santa Gemma Galgani

provato da umiliazioni e incomprensioni. Venne snobbato con l'epiteto "u zappaturicch", che evidenziava le sue origini di vecchio contadino, buono - secondo i più - solo a zappare la terra. Ma egli non si perse mai d'animo perché aveva indossato non solo i panni ma l'anima di prete, divenendo esempio di convinto assertore dell'irriducibilità del Vangelo alla mentalità mondana. Così spese tutte le proprie energie per dissodare il terreno per l'edificazione del Regno di Dio sulla terra e per la crescita e la difesa del gregge, calcando le orme della cara Santa stigmatizzata di Lucca. Anche lei, infatti, in vita era stata ridicolizzata tanto che le ragazzine del rione avevano come passa-

tempo quello di andare a vedere Gemma durante le sue estasi per poterla prendere in giro. Persino la maggioranza dei lucchesi la considerava una "scemetta". È lo scotto che pagano coloro che vogliono seguire Gesù senza mezze misure.

Lasciato solo, come la "povera Gemma", nel combattimento spirituale, il "povero, piccolo prete" si inabissò nella preghiera, accettando di condividere con lo Sposo Divino l'abbandono del Getsèmani, l'amarezza della condanna e la solitudine della crocifissione. Nel momento culminante della notte oscura dello spirito don Ruggero, profondamente prostrato, dal 18 al 27 agosto 1952 sosterà a Vico Equense (Na) nella casa dei Gesuiti per un corso di Esercizi Spirituali: "Mio Dio, come è triste quest'opera - scriverà nei suoi appunti - Sono schiacciato da tutti e la preghiera che più mi consola è quella che Tu facesti sulla croce per me: 'Dio mio, Dio mio, perché mi ha abbandonato?'. Perché io sento anche l'abbandono Tuo, mio Gesù, che tanto, oh! tanto mi pesa. In questo tempo io sono tentato contro la pietà, contro la fede e contro l'Apostolato. [...] Oscurità sul presente e sull'avvenire; l'avvenire mi schiaccia, ho trascorso quasi due mesi disfatto sotto il peso d'uno stato quasi continuo di tristezza e di pena d'animo e il mio fisico si è accasciato maggiormente, e questo sotto l'incalzare di avvenimenti dolorosi: cacciato quasi dalla Parrocchia, cacciato io e i miei figli spirituali dalle Suore (di cui era cappellano), a me si è negato financo di pregare in cappella, le figliuole cacciate dalla Santa Messa, abbandonato dai miei superiori. In questo patire intimo mi sono sempre ricordato dell'abbandono di Gesù nel Getsèmani".

Anche gli ultimi mesi della sua vita furono segnati dalla prova, vivendo una dolorosa malattia nello spirito di offerta. A una figlia spirituale recatasi a fargli visita in ospedale, don Caputo disse: "Ora devo compiere la mia parte. Come dice san Paolo: 'Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa'". Il suo sacrificio

terreno ebbe compimento la sera del 15 giugno 1980. Da quel momento la sua testimonianza di vita è rifiuta in tutto il suo splendore, uscendo dal silenzio e dal nascondimento. È stato necessario che don Ruggero chiudesse i suoi occhi affinché gli altri li aprissero su di lui!

Tra le tante figlie spirituali che dietro la sua guida si sono distinte nel cammino di santità, ricordiamo Mariettina Doronzo (1921-1969). Dotata di grande carità e semplicità evangelica, con la sua dolcezza e prudenza si fece apostola tra le coetanee, divenendone sorella e guida. Di profonda vita di unione con Dio fu portatrice di pace e in qualsiasi circostanza seppe sempre elevare il tono, conducendo tutto a Gesù. Dietro l'esempio del suo inseparabile direttore spirituale, questa umile creatura prese a modello di vita santa Gemma, offrendo tutta se stessa per la salvezza delle anime, accettando una lunga e lancinante malattia velando le atroci sofferenze dietro un celestiale sorriso, che sempre l'aveva contraddistinta. Si preparò alla morte, vissuta come il "giorno dell'incontro con lo Sposo" e, per l'occasione, volle confezionare un abito bianco "sul modello di quello indossato da santa Gemma sul letto di morte", desiderio espresso anche da Veronica Bizzoca (1928-1995), altra figlia spirituale del servo di Dio don Caputo, anima semplice, pura e dolce, amante della preghiera. Così don Ruggero annunciò alle sue figlie spirituali Benedettine di Alatri la morte di Mariettina Doronzo: "Morì come muoiono i santi, serena, sorridente.



Mariettina Doronzo (a sinistra), figlia spirituale di don Caputo, emula di Santa Gemma

*Le potevo parlare di morte come se fosse uno scherzo; le chiedevo quando e il quando fu come mi aveva promesso. Queste cose mi commuovono e tante volte piango ai piedi di Gesù per i miei peccati e anche per la santificazione, la santa perseveranza di tutti i miei figli consacrati".*

Il 9 settembre 2007, durante la Concelebrazione Eucaristica presieduta nel Duomo di Santo Stefano a Vienna, il nostro amato pontefice Benedetto XVI così si esprime: "Egli (Gesù) chiama delle persone a contare esclusivamente su di Lui, a lasciare tutto il resto e ad essere totalmente a sua disposizione e così a disposizione degli altri: a creare delle

*oasi di amore disinteressato in un mondo, in cui tanto spesso sembrano contare solo il potere e il denaro.*

*Ringraziamo il Signore, perché in tutti i secoli ci ha donato uomini e donne che per amor Suo hanno lasciato tutto il resto, rendendosi segni luminosi del Suo amore! [...] Queste persone con l'intera loro vita, sono diventate un'interpretazione della parola di Gesù, che in loro si rende vicina e comprensiva per noi. E preghiamo il Signore, affinché anche nel nostro tempo doni a tante persone il coraggio di lasciare tutto, per essere così a disposizione di tutti".*

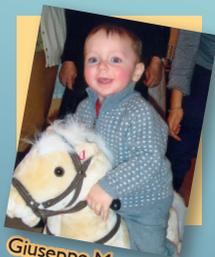
Che la luminosa testimonianza di vita del servo di Dio don Ruggero Caputo e di santa Gemma Galgani contagi gli uomini di oggi nell'affascinante avventura della sequela Christi.

**S.A. Lattanzio**

## Sotto la protezione dei Servi di Dio



Marco Rizzitelli



Giuseppe Marzano



Pier Luigi e Bruno Elio  
Vitrani

Giuseppe e Miriam  
Dagostino

Mina e Domenico  
Digioia



## Agenda

### domenica 5 aprile

Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 19,00: Santa Messa Solenne in ricordo del 53° anniversario di morte del servo di Dio don Raffaele Dimiccoli.

### venerdì 1° maggio

Piazza Castello

102° anniversario di nascita del servo di Dio don Ruggero Caputo  
ore 20,00 Solenne Celebrazione Eucaristica per l'arrivo in città dell'icona della Madonna dello Sterpeto, nostra patrona.

### lunedì 15 giugno

Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 19,00: Santa Messa in memoria del servo di Dio don Ruggero Caputo, nel 29° anniversario del suo beato transito.

## Si raccomandano alle nostre preghiere

Ambra Maria	Lombardi Angela
Annunziata Antonio	Lometti Giuseppe
Benedettine del Ss. Sacramento - Roma	Magliulo Agostino
Benedettine del Ss. Sacramento - Alatri	Matera Luigia
Bracco Vittorio	Mattei Umberto
Broccato Maurizio	Melia-bosco Cecilia
Burdo Giuseppe	Melioli Pietro
Cafagna suor Carmela	Meneghetti Francesco
Campese Pasquale	Mon. S. Ruggero - Barletta
Campese Anna Maria	Morella Chiara
Clarisse - Altamura	Natale Giuseppe
Clemente Anna	Pecis Vittorio
Curci Giuseppe	Peschechera Giuseppina
Damato suor Marta	Pezzoli - Bosio Santa
D'arezzo Maurizio	Picca Francesco
Dargenio Angelo	Piccinini Giovanni
Dargenio Francesca	Pizzurro Giovanna
Di Bari Consiglia	Raiola Ciro
Dimiccoli Antonio	Rizzi Angela
Dipaola Alfredo	Rizzi Lucia
Divincenzo suor Franca	Santoni Mariella
Domenicane - Genova	Sbriglia Michele
Ferrini Savino	Scafa Francesco
Gangai Nicola	Sfregola sac. Domenico
Gitto Maria	Soggia Peppina
Lattanzio sr. M. Consolata	Suor M. Di Gesù, O.p.
Lentini Domenica	Tato' Laudonia
Lo Drago Santo	Trigola Tina
	Trunfio Pasquale
	Venturi Pietro

## DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo  
Anno XIII n. 2 aprile-giugno 2009  
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla

**Direttore editoriale:** don Sabino Lattanzio

**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:**

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

**Impaginazione e Stampa:**

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

**Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli** ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli